Comune di Bari

Consigliera di Parità
PUGLIA

SI RINGRAZIANO

coop Alleanza 3.0

VelaKi Well Being Sailing

Ida Mastromarino

Giraffa aps

MUSEO CIVICO BARI
STRADA SAGGES, 15 - BARI

ERETRIA

Libera di Scegliere



CON IL PATROCINIO di
Comune di Bari

Giraffa aps

Consigliera di Parità
PUGLIA

MOSTRA D'ARTE DI
Ida Mastromarino
A CURA DI
Anna D'Elia
DAL 13 NOVEMBRE
AL 10 DICEMBRE 2026

MUSEO CIVICO BARI

APS Giraffa

Giraffaaps

Abbiamo deciso di organizzare "Eretika", la mostra personale della socia fondatrice di APS G.i.R.A.F.F. A. (gruppo Indagine Resistenza Alla Follia Femminile) ancor prima della data del 25 novembre 2026, giornata contro la eliminazione della violenza maschile sulle donne, per sottolineare che ormai il mese di novembre è tutto dedicato a questo terribile fenomeno caratterizzato dalla mentalità patriarcale.

Quindi non una semplice celebrazione ma un atto di resistenza visiva e culturale che questa volta ha scelto l'arte come paradigma di denuncia, di riscatto e come dice Ida di eresia, intesa nel senso etimologico e, cioè, (eresia deriva dal greco antico hairesis (αἵρεσις), che a sua volta proviene dal verbo hairéo (αἱρέω), col significato originario di "scelta", "preferenza" o "presa di posizione"; per noi: la libertà di scegliere e di opporci alla norma patriarcale che nutre la violenza maschile ai danni delle donne ovvero la violenza di genere ai danni di tutti i generi.

Questa mostra segna un "ritorno" di Ida Mastromarino all'APS G.I.R.A.F.F.A, dopo anni in cui la distanza non è stata neutra ma sempre ricca di contenuti.

Un legame artistico e militante che si nutre della condivisione degli stessi valori e della medesima urgenza: dare voce, forma e dignità alle storie di chi ha vissuto la violenza in tutte le sue declinazioni compresa la tratta delle donne a fine di sfruttamento sessuale e quindi intersezionale e discriminatoria.

Dal 1997, G.I.R.A.F.F.A. accoglie e sostiene le donne vittime di violenza e di tratta sul territorio pugliese. Lo fa attraverso il Centro Antiviolenza "Paola Labriola", i suoi numerosi sportelli fisici e online, il camper itinerante, la casa in semi-autonomia "ViTa" (Volare in totale autonomia) e con la rete regionale antitratta, all'interno della quale accoglie le donne nella casa rifugio denominata "Casa dei diritti delle donne".

Oggi, lo sguardo sensibile e potente di Ida Mastromarino, per la quale il quotidiano è politico, si affianca ancora una volta al lavoro dell'associazione, trasformando lo spazio espositivo in un luogo di riflessione collettiva. Le opere in mostra diventano così un manifesto visivo contro l'indifferenza, un invito a guardare oltre il dolore per riscoprire la forza della solidarietà e della sorellanza.

Maria Pia Vigilante
Presidente APS G.I.R.A.F.F.A.

ERETIKA

Libera di scegliere

di Ida Mastromarino

La parola eresia - dal greco hairesis, scelta - ha conosciuto nel tempo un radicale rovesciamento di significato: da scelta a errore, da possibilità di pensare diversamente a colpa da condannare.
Con ERETIKA mi riapproprio di quella parola nella sua origine: la libertà di scegliere.
Ho scelto di interrogare ciò che ci è stato tramandato, di individuare immagini diverse, di attraversare la storia del femminile per ritrovare figure, simboli e possibilità che sono stati dimenticati, marginalizzati o cancellati.
La mia ricerca attraversa la Dea, i Tarocchi e l'Alchimia, tre territori simbolici tramite i quali esploro il femminile, la conoscenza, la relazione tra gli opposti e la trasformazione.
Il percorso creativo della mia vita si è sempre intrecciato con il mio essere donna: da quando penso ed agisco so che "il personale è politico". Le lotte, gli studi, gli interessi, la carriera e l'azione nel mondo degli uomini, hanno richiesto coraggio, mi hanno forgiato e hanno guidato i miei desideri alla realizzazione nel mondo materiale.
Dando una svolta a questo sviluppo, ho cercato in me stessa le cause di un'insoddisfazione profonda, ed ho iniziato ad esplorare vasti campi della conoscenza e ad approfondire l'esistenza del "Principio Femminile". Sincretisticamente comune alle discipline delle Scienze della Mente, della Filosofia, dell'Esoterismo, dei Miti dell'antichità, il Femminile ha subito molti "attacchi" nel corso dei millenni, anche da parte delle religioni monoteiste che hanno voluto ridimensionare, addomesticare, rimuovere il suo peso.
Dalle radici mutualistiche delle società matriarcali ai Misteri Eleusini, da Platone alle Filosofie orientali, dalle dottrine alchimiste ai Tarocchi fino alla psicanalisi junghiana, possiamo ricevere indicazioni di un percorso di crescita interiore e condivisione profonda.
Vasta è la bibliografia a cui ho attinto ma è grazie al linguaggio dell'arte che ho potuto accostarmi poeticamente a concetti da intuire attraverso simboli, figure mitiche, atmosfere oniriche, o parole ermetiche come Saggezza, Intuizione, Psiche, Anima, Sacro, Arcano, Misterico, Numinoso.
Per "Principio" s'intende una legge interiore, diversa dalla legge imposta da un'autorità legale. Attiene alla natura delle cose ma ai nostri giorni abbiamo perso di vista sia l'essenza maschile che quella femminile. Per affermare il concetto di pari opportunità non dobbiamo diventare "uome", perdendo il contatto con la nostra forza archetipica.
Questa è forse una delle principali cause dell'attuale infelicità e instabilità emotiva. Jung afferma che gli uomini hanno bisogno del rapporto con il Femminile, per capire meglio la donna ma anche perché il loro contatto con il mondo interiore è governato da leggi femminili. Questa essenza interiore non può essere colta intellettualmente, la sua natura è così impalpabile che l'intelletto e l'analisi razionale non riescono ad afferrarla e anche le donne spesso non sono consce di questa forza che le governa da dentro.
I miti e il linguaggio poetico dell'arte sono gli strumenti a me più congeniali oggi, per stimolare suggestioni e intuizioni.
Il mio auspicio è che donne e uomini possano liberarsi dagli stereotipi della passione consumista, riprendere a parlarsi, a rispettarsi, ad amarsi davvero, perché l'amore non è fatto di egoismo, attaccamento, possesso, ma di amorevole gentilezza e rispetto.

Presentazione di Anna D'Elia

È stato immenso il potere creativo delle donne e questa mostra lo ricostruisce attraverso la storia della Dea Madre custode della vita e della fertilità.
"Se c'è latte e sangue senza uccidere, ci sono donne, c'è vita". Si apre con queste parole Eretika, il progetto espositivo di Ida Mastromarino, frutto di anni di ricerca sulle rappresentazioni e il culto della Dea Madre nelle società matrilineari e matriarcali che numerose hanno popolato le terre del Mediterraneo. Le Veneri paleolitiche che nel mondo minoico, mesopotamico, egizio, anatolico presiedevano alla vita, alla fertilità e alla difesa della pace si riconoscono per l'opulenza delle forme, i ventri e le mammelle gonfie con simbologie che variano a seconda delle località in cui il culto veniva praticato.
La ricerca parte dalla Venere di Willendorf, risalente al paleolitico superiore (25-29.000 anni fa), prosegue nelle Isole Canarie dove la dea Tara Canaria era venerata dalla popolazione indigena dei Guanci nel XIV secolo e raggiunge le coste salentine. Un insediamento a Parabita ha fatto venire alla luce reperti risalenti a 28.000 anni, altri ne sono stati trovati in Bulgaria e Romania. Decisive al riguardo sono le scoperte dell'archeologa lituana Marija Gimbutas[1], che nel suo libro illustra nei dettagli iconografie e simboli della Dea, la quale in tutte le sue manifestazioni rappresentava l'unità delle forme di vita esistenti nella Natura.

Nello stile della pittura votiva e delle illustrazioni dei Tarocchi, sommando collage e pittura, l'artista propone in piccolo e medio formato le immagini di alcune Dee ponendole al centro dei suoi quadri. Le decorazioni creano intorno al corpo della Dea festoni e cornici, gli sfondi sono costruiti con scacchiere policrome ornate con moduli geometrici in textures che accolgono l'immagine delle statuette restituite dagli scavi archeologici. Molto articolate sono le composizioni che movimentano le statuette collocandole in labirinti, triangoli, cerchi, spirali, vortici simboli di energia vitale. Ori e azzurri predominano evocando l'universo magico-mitico delle Dee. Tra i simboli: lune bianche, nere, rosse, piene e a spicchi e filiformi figure rosse che rappresentano gli organi femminili di riproduzione, in tele dove i cicli mestruali sono messi in relazione con i cicli lunari proponendo l'unità tra micro e macrocosmo che ha caratterizzato il culto delle Dee.
In molte parti del mondo, come l'India e l'Africa, ancora oggi il rapporto tra umano e divino è scandito da diverse pratiche rituali che restituiscono una visione meno parcellizzata della vita riconnettendo i fili che legano l'io all'altro e al tutto. Mastromarino attinge al sapere profondo racchiuso nei Tarocchi utilizzandoli come strumento analitico lungo un percorso autoconoscitivo il cui filo conduttore è l'unità dell'io. Tra i suoi testi di riferimento La via dei Tarocchi di Alejandro Jodorowsky[2]. Scatta immediato un paragone con l'Occidente che ha etichettato come primitiva e folklorica ogni pratica conoscitiva che non fosse riconducibile alla razionalità e all'oggettività scientifica, sottovalutando l'importanza che nell'evoluzione umana ha avuto la conoscenza intuitiva e la capacità di aderire attraverso il corpo individuale a quello del Creato.
Oggi il bisogno di rileggere la realtà a partire da altri punti di vista è sempre più avvertito in ogni ambito del sapere. Sono tanti gli artisti che lavorano per dare visibilità a saperi cancellati, dimenticati, ignorati con contro-narrazioni in grado di restituire, almeno in parte, l'altra versione della storia.
La ricerca di Ida Mastromarino si colloca in tale solco, analizzando alcuni dei processi che, nei secoli, hanno portato alla marginalizzazione delle donne e alla loro sottomissione.
Racconta Marija Gimbutas che dopo aver dominato in Europa per tutto il Paleolitico e il Neolitico e nell'Europa mediterranea per la maggior parte dell'Età del Bronzo, subentrò una fase egemonizzata da Dei guerrieri, pastorali e patriarcali, che o soppiantarono o assimilarono il pantheon delle dee e degli dei, una fase intermedia prima dell'era cristiana e del diffondersi del rifiuto filosofico di questo mondo.
Accanto al piacere della pittura e alla restituzione individuale che l'atto del dipingere rende possibile come conquista di un diverso tempo interiore e di una nuova consapevolezza, questo lavoro ha ricadute politiche non indifferenti, sollecitando una riflessione sulle conseguenze che la civiltà ha pagato per aver rotto la forza che proviene dall'unione tra maschile e femminile.

In passato l'autorità delle donne ha reso infatti possibile una scansione più armonica della vita vissuta nella sua ciclicità di nascita, vita, morte, rigenerazione, in cui Terra e Cielo non erano separati, ma connessi dai medesimi ritmi e regolati dalle stesse leggi. La rottura di tale unità è considerata da molti studiosi contemporanei[3] tra le cause degli attuali squilibri e dissesti planetari.

L'unità è simboleggiata in alcuni dipinti dalla figura dell'ermafrodito che nei secoli ha ispirato artisti e alchimisti. Tra le opere in mostra un gruppo è dedicato al matrimonio alchemico tra il Sole e la Luna, il cui frutto è il Rebis (figura doppia) rappresentato con due teste su un unico corpo.
Tale percorso di separazione, fusione e metamorfosi è presente anche nei Tarocchi citati nella tavola sulla Papessa Giovanna (Il Arcano maggiore), mostrata prima con sembianze femminili e poi maschili con barba e baffi.
La metamorfosi rende visibile la progressiva destituzione delle donne dalla sfera pubblica fino alla loro totale marginalizzazione nei ruoli domestici e di riproduttrice.
Una sezione video completa l'esposizione mostrando una nuova opera - "Inno alla Dea Inanna" (2026), un testo originale della poetessa e Gran Sacerdotessa Enheduanna, del terzo millennio A.C., musicato dall'artista con un programma di AI - e quattro opere realizzate dal 2009 al 2012 nelle quali le simbologie del materno e del femminile si sposano con gli elementi naturali. È quel che accade in "Leche y Sangre" (2012), in Tara Canaria (2010) e in Elemento Agua, Elemento Fuego (2009). I quattro video sono stati tutti girati nelle Isole Canarie, dove Ida ha fondato e diretto con Tito di Pippo (artista e autore delle musiche) l'atelier Art Quijote e la manifestazione permanente EscapARTE. Video e quadri collegati sono stati selezionati per partecipare alle collettive "El Artista y la isla" del Museo Centro de Arte Juan Ismael - Puerto del Rosario, Fuerteventura.

Anna D'Elia

[1] Marija Gimbutas, La grande Dea, ed. Venexia, 1989, Roma, ultima ed. 2008.
[2] Alejandro Jodorowky, Marianne Costa, La Via dei Tarocchi, trad.it.Michela Finassi Parolo. Feltrinelli, Milano 2012, prima edizione 2004.

[3] Emanuele Coccia, Métamorphoses, Éditions Payot & Rivages, Paris, 2020; trad.it. S. Mambrini, Metamorfosi. Siamo Un'unica sola vita, Einaudi, Torino, 2022.

DEA

Il primo passo è la Dea, la Grande Madre, cancellata dall'avvento del patriarcato e dalle narrazioni delle religioni monoteiste, sulla Creazione dell'uomo ad opera di un unico Dio, padre.
Le Dee, molteplici e multiformi, sono demonizzate, cancellate, ridotte a piccoli idoli di fertilità.
In tutto il mondo, nuove campagne di scavi archeologici, stanno retrodatando sempre più l'inizio delle civiltà facendo emergere culture sconosciute. I siti archeologici andrebbero rivisitati, cercando le tracce del culto della Dea, che unisce tutta l'Europa, tracce tuttora negate dalla gran parte dalla cultura accademica. Anche la Puglia è ricca di significativi ritrovamenti.
Alcune ricerche condotte nelle Isole Canarie confermano l'esistenza del matriarcato: il matrimonio si instaurava in cambio della prestazione che il marito offriva alla moglie; esisteva la poliandria: la donna aveva tre mariti; l'uomo assumeva la paternità dei figli della moglie, e dopo l'invasione spagnola, la discendenza reale avveniva per via femminile, poiché era lei a trasmettere il diritto al trono.

Le Opere di Ida Mastromarino



INANNA
SUMER 4.000 A.C.
Collage e acrilico su tela, cm. 40 x 30, 2026



VENERI DI PARABITA
PUGLIA 28.000 A.C.
Collage e acrilico su tela, cm. 40 x 30, 2026



LA DIOSA DE GALDAR
GRAN CANARIA XII SEC.
Collage e acrilico su tela, cm. 40 x 30, 2026



ISHTAR
MESOPOTAMIA 4.000 A.C.
Collage e acrilico su tela, cm. 40 x 30, 2026



MEANDRO / DEA VINCA
BULGARIA 5.000 A.C.
Collage e acrilico su tela, cm. 40 x 30, 2026

DEA

La Luna è molto importante nelle culture matriarcali di tutto il mondo.
Il calendario lunare era diviso in 13 mesi, in origine se ne conoscevano già le 4 fasi di 7 giorni – nuova o nera, crescente, piena, calante - e l'influenza sugli esseri umani e sulla Terra. Solo nel 1582 venne imposto il calendario solare gregoriano.
I cicli della luna erano strettamente legati a quelli delle mestruazioni. Secondo molte studiose il sangue mestruale – l'unico sangue che si produce senza uccidere nessuno – veniva usato nei riti per fertilizzare la terra, per colorare vasi, sculture, architetture.
Ancora oggi, tra donne che vivono assieme, avviene una naturale sincronizzazione del ciclo mestruale, in sintonia con le fasi della luna. Si ritiene che le donne al comando, in questo periodo, prendessero le decisioni per tutta la tribù.



TARA CANARIA, LA DIOSA
GRAN CANARIA 2.000 A.C.
Collage e acrilico su tela, cm. 30 x 20, 2026



SONO VENERE ANCH'IO
VENERE DI WILLENDORF
AUSTRIA 25.000 A.C.
Collage e acrilico su tela, cm. 30 x 20, 2025



IL TRIANGOLO SACRO
DEA CECOSLOVACCHIA 3.500 A.C.
Collage e acrilico su tela, cm. 30 x 20,2026



LE SPIRALI DEL TEMPO
VENERE DI LAUSSEL
FRANCIA 25.000 A.C.
Collage e acrilico su tela, cm. 30 x 20, 2026



LE FASI DELLA LUNA I
ARTEMIDE DI EFESO TURCHIA VIII SEC. A.C.
Collage e acrilico su tela, trittico cm. 60 x 20, 2026



IL CICLO DELLE 13 LUNE
DEA SARDEGNA V MILLENNIO A.C.
Collage e acrilico su legno, trittico cm.58,4x24.5



LE FASI DELLA LUNA II
DEA CIPRO 3000 A.C.
Collage e acrilico su tela, trittico cm. 60 x 20, 2026

TAROCCHI

Alcune Dee nel tempo hanno cambiato attributi e aspetto, come Inanna sumera, poi diventata Ishtar in Mesopotamia e Iside in Egitto. Nel II secolo d.c. Apuleio scrive il romanzo "Le Metamorfosi", noto anche come "L'Asino d'oro", una metafora dell'iniziazione e della trasformazione da asino a uomo, grazie all'intervento della dea Iside, cui è devoto, che così si presenta: "Io sono colei che è la generatrice di tutte le cose. Signora e governante degli elementi, iniziale progenie dei secoli, la più potente tra i numi, regina dei mani, prima fra i celesti, aspetto uniforme di tutti gli Dei e le Dee. Io, che i culmini luminosi del cielo, le aure salutari del mare, i lamentosi silenzi che agitano gli inferi coi miei cenni governo: Io, il cui unico nome, sotto aspetti multiformi, con svariati riti e diversi nomi, è venerato in tutto il mondo."
La conoscenza della Dea, bollata come eresia, nei secoli successivi viene occultata. Le donne autorevoli, che hanno conoscenze misteriche, vengono raffigurate nei Tarocchi, carte all'apparenza ludiche che tramandano simboli e conoscenze più antiche.
Gli Arcani sono un percorso psichico di autoconoscenza, uno strumento per auto-interrogarsi, meditare, crescere, "individuarsi" come direbbe Jung. Offrono un metodo per la conoscenza di sé basato su principi affini alla metafisica, alla filosofia perenne, alle mitologie. Rappresentano due vie di conoscenza: 1) la via maschile, dorica, attiva, secca. Si studia, ci si prepara e si agisce nel mondo materiale. 2) la via femminile, ionica, passiva, umida. L'Io materiale deve essere indebolito perché possa nascere una dimensione spirituale. "Passivo" non significa inferiore. Superando il dualismo cui ci hanno abituato, le due vie non riguardano le scelte sessuali e non sono alternative tra loro: un essere umano, uomo o donna o lgbtqia+, deve percorrerle entrambe, per sviluppare ogni aspetto della sua personalità.

La via femminile è stata occultata fin dai tempi delle Dee, di Iside, e gli alchimisti l'hanno dovuta criptare per proteggersi dai roghi, che hanno continuato ad ardere dal Rinascimento fino all'Illuminismo. L'Occidente ha sposato la rassicurante ragione, preferendo ignorare le ombre inquietanti dell'inconscio. Un ulteriore velo d'inferiorità è calato sulla saggezza femminile, costretta a tramare nell'oscurità. Nei Tarocchi vi sono le tracce di questa sapienza dimenticata: sono un trattato di alchimia dell'anima, una vera e propria arte della memoria per esseri umani che vogliono integrare maschile e femminile.



LA PAPESSA
collage e acrilico su legno, cm.51x55, 2026

La Papessa dei Tarocchi e la Dea egizia Iside condividono profondi legami simbolici ed esoterici, Entrambe custodiscono una conoscenza occulta. Dietro La Papessa c'è un velo teso che nasconde il santuario interiore, esattamente come il celebre velo di Iside, che simboleggia i segreti della natura e della verità che solo l'iniziato può svelare. Entrambe incarnano il principio femminile ricettivo, la gestazione, la luna e la dualità tra il mondo materiale e quello spirituale.
Una donna nei panni del Papa è un sacrilegio, richiama il mito della Papessa Giovanna. È un tale attacco all'ordine costituito che, in un mazzo del XVII sec., si provò a sostituirla (ma durò poco) con un secondo papa, in piedi e barbuto.

TAROCCHI



MISTERICA
tecnica mista e collage su legno, cm.30x20, 2023



LA COPPA DELLA SAGGEZZA
tecnica mista e collage su legno, cm.30x20, 2022



MAGICA
tecnica mista e collage su legno, cm.30x20, 2022



ARCANA
tecnica mista e collage su legno, cm.30x20, 2022



FLUIDA
tecnica mista e collage su legno, cm.30x20, 2022



NUMINOSA
tecnica mista e collage su legno, cm.30x20, 2023



REGALE
tecnica mista e collage su legno, cm.30x20,2023



MUNIFICA
tecnica mista e collage su legno, cm.30x20,2023

ALCHIMIA

Anche l'Alchimia tramanda conoscenze antiche, criptate per non incorrere in persecuzioni. L'Inquisizione impone le sue verità con la forza e gli stermini degli eretici continuano anche nel secolo dei Lumi e della ragione. Il femminile è svilito, escluso dagli studi, dalle arti, dalla conoscenza e dal potere.
Il matrimonio sacro, o hieros gamos, è un'unione simbolica e spirituale che rappresenta la fusione dei principi maschili e femminili, e che trascende il matrimonio fisico. Questa pratica, radicata in antichi miti e riti, mira a unire gli opposti come cielo e terra, spirito e materia, o la coppia divina per garantire fertilità e armonia cosmica. Rappresenta un potente archetipo di superamento del dualismo, per una trasformazione interiore o per il riconoscimento di una connessione profonda tra due esseri, usato in un contesto simbolico e mitologico.
Nella psicologia analitica di Carl Gustav Jung, il viaggio interiore consiste in questa unificazione che riporta al punto di partenza ma con una coscienza più vasta. Jung è convinto che l'alchimia sia stata anche la rappresentazione simbolica e la proiezione di processi psichici inconsci e dello sforzo di raggiungere il superamento di opposizioni psichiche interiori.



SOLYLUNA
collage e tecnica mista su legno, cm. 50x40, 2026



AMPOLLA ALCHEMICA
collage e tecnica mista su legno, cm. 50x40, 2026



LE NOZZE ALCHEMICHE
collage e tecnica mista su legno, cm. 50x40, 2026



L'UNIONE DEGLI OPPOSTI
collage e tecnica mista su legno, cm.50x40, 2026

ALCHIMIA

Il Drago alchemico incarna l'unione degli opposti e la capacità di padroneggiare le proprie energie interiori, come la kundalini, lo Yin e Yang. Guardiano di tesori nascosti o di saggezza iniziatica, simboleggia una sfida interiore con le proprie ombre - energie inconsce, complessi, traumi, istinti oscuri, emozioni negative - che devono essere trasformate. Il drago non va ucciso ma dominato e trasmutato per accedere alla conoscenza, trasformando l'oscurità in luce.



EQUILIBRIO
collage e tecnica mista su tela, cm.40x30, 2026



L'ARMONIA DEI CONTRARI
collage e tecnica mista su tela, cm.40x30, 2026



SIAMO UNO
collage e tecnica mista su tela, cm.40x30, 2026



IL DRAGO ALCHEMICO
collage e tecnica mista su tela, cm.40x30, 2026



CONGIUNZIONE ERMETICA
collage e tecnica mista su tela, cm.40x30, 2026



L'ANDROGINO
collage e tecnica mista su tela, cm.40x30, 2026

VIDEOARTE

Una sezione video completa l'esposizione mostrando una nuova opera e quattro opere realizzate dal 2009 al 2012 nelle quali i simboli del femminile si sposano con la Natura girate nelle Isole Canarie, dove Ida ha fondato e diretto con Tito di Pippo (artista e autore delle musiche) l'atelier Art Quijote e la manifestazione permanente EscapARTE.

"Inno alla Dea Inanna" - durata 4'06 - 2026.
Testo originale del terzo millennio A.C., tratto dal primo poema firmato da una donna, la poeta e Gran Sacerdotessa Enheduanna, girato dall'artista nel suo studio e messo in musica con un programma di IA.

"Leche y Sangre" - durata 1'59" - 2012.
Videoarte astratto. È ispirato all'aforisma scritto dall'artista: "Se c'è latte - e sangue senza uccidere - ci sono donne, c'è vita".

"Tara Canaria" - durata 1'39 - 2010
Omaggio artistico alla Dea Tara Canaria, omonima della Tara tibetana. Dedicato al ciclo di vita-morte-vita che la Madre Terra insegna ad accettare. Ha partecipato, con l'omonimo quadro, alla mostra collettiva "El Artista y la Isla 4" - Centro de Arte Juan Ismael -Fuerteventura 2011.

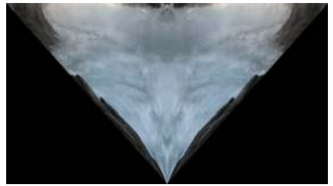
"Elemento Agua" - durata: 3'42" – 2009
L'Acqua, nel triangolo con la punta verso il basso, è il simbolo del femminile, è acqua di vita. Estratto dalla quadrilogia dei "4 Elementi", ha partecipato con le omonime stampe digitali, alla mostra collettiva "El Artista y la Isla 3" - Centro de Arte Juan Ismael -Fuerteventura 2010.

"Elemento Fuego" - durata:3'44" – 2009
Il Fuoco, nel triangolo con la punta verso l'alto, è il regno del maschile, è fuoco spirituale. Estratto dalla quadrilogia dei "4 Elementi", ha partecipato, alla mostra collettiva "El Artista y la Isla 3" - Centro de Arte Juan Ismael, Fuerteventura 2010.









Ida Mastromarino

Laureata al DAMS di Bologna, Ida Mastromarino (Bari, 1954) è un'artista transmediale con una quarantennale carriera nazionale e internazionale che unisce arti visive, cinema, teatro, televisione, giornalismo e insegnamento.
Come regista e autrice ha firmato produzioni per la R.A.I. (tra cui il lungometraggio in prima serata su Rai 3 "Giorgio Albertazzi: l'utopia di un re", 1986) e per il Gruppo Telenorba, dove ha diretto documentari d'arte e il progetto pilota ministeriale sulla parità di genere "Occhi di Donna" (L.125). È autrice e regista dell'opera rock "Androidi" (1989), rappresentata al Teatro Sistina di Roma con musiche originali di Franco e Vanni Boccuzzi (Baricentro). Ha inoltre diretto rassegne teatrali e ricevuto diversi premi nazionali. Sul fronte didattico, ha insegnato "Arte della fotografia, cinema e video" all'Istituto d'Arte di Monopoli e "Storia della televisione" all'Università del Salento, pubblicando nel 2009 il saggio "La lingua segreta delle immagini".
Da oltre trent'anni affianca la pittura e la scultura alla regia. Ha fondato e diretto, con l'artista e marito Tito Di Pippo, l'atelier "Art Quijote" e le esposizioni permanenti di "EscapARTE", a Fuerteventura, Isole Canarie. Espone con personali e collettive in Italia e all'estero. Nel 2021 ha firmato la regia della video-performance di Tarshito per la Biennale Internazionale di Cuzco (Perù).

Contatti: blog personale idamastromarino/wordpress.com
Profili Personali Social: pagine Facebook e Instagram
Canale video: https://www.youtube.com/@psichefilm
Studi sul matriarcato e la Dea alle Canarie: crónicatlántida/wordpress.com



LATTE E SANGUE
acrilico su tela, cm.60x80, 2026